CONSIDERAZIONE

INTORNO ALLA PRETESA MAGIA POSTUMA

PER SERVIRE ALLA STORIA

DE' VAMPIRI

PRESENTATA AL SUPREMO DIRETTORIO DI VIENNA

DAL SIGNOR BARONE

GERARDO VAN-SWIETEN

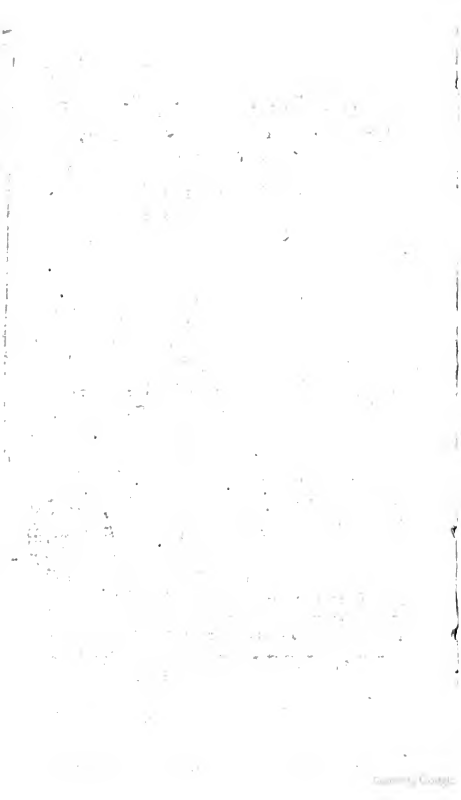
Archiatro delle Cesaree Maestà, e Prefetto della loro Biblioteca.

DAL FRANCESE NELL' ITALIANO RECATA

Con Annotazioni del Traduttore.

NAPOLI MDCCLXXXVII.

Presso GIUSEPPE MARIA PORCELLI Libraio, e Stampatore della Reale Accademia Militare.

Con licenza de' Superiori.

All' Ornatissimo Sig.

AMADEO SVAJER

Amico e Padron suo stimatissimo
Giuseppe Valeriano
Cav. Vannetti.

E *Quando finiranno mai le opinioni popolari tanto dannose; Voi mi direte: quando finirà l' ignoranza. O garbato! E io vi risponderò, che dite bene, ma non ottimamente; perchè infinoattantoche vi sarà il popolo, vi sarà ignoranza;* ergo *le opinioni popolari non finiran mai. Via spieghiamoci. Io lascio il popolo indotto sempre popolo, comechè corra differenza di pensare tra 'l popolo Italiano, e il Tedesco, tra 'l Franzese, e lo Spagnuolo: ma io dico, quando coloro, che studiano, o studiar*

A 2 do-

cebbono, rinunzieranno a certe superstizioni: Il mondo ha, grazia Dio, libri giudiziosi da illuminarsi. Io porto fermissima opinione, che molti sieno più superbi che ignoranti. Non vi dico nulla poi, quali scempiaggini nascer possano, qualora accada, che alcuni di caparbità ed ignoranza ornati abbiano alcun credito. Con questa mia vi mando da leggere una cosa, in cui vedrete quanto misera fu sin' ora qualche parte della Germania. Ella può irsi a riporre la stregoneria, ossivero la stregoneria insieme colla magia, se voi pensate, che queste due belle arti sieno tutto torta. Le streghe, e i maghi sono roba viva: cospetto! quì si tratta di certi diascoli di maghi morti, beoni, e briaconi del sangue de' Vivi. Volete di più? leggete la quì annessa Considerazione intorno la pretesa Magia postuma; *e l' annotazion prima vi darà pur contezza del fatto, pel quale fu stesa, e la sua notabile conseguenza. Solo vi dirò, che il Discorso manuscritto era dettato in lingua Franzese, e mi fu da un nostro erudito socio, e insieme distintissimo mio amico di Vienna mandato, siccome presente Segretario della nostra Imperial Regia Accademia degli Agiati, alla quale il nome vostro, essendo Voi pur socio di essa, sia maisempre in venerazione per conto de' frequentissimi atti di generosità, e di amore, che verso della medesima usa-*

ste,

ste, e usate tuttavia. Io l' ho poi in nostra favella recato, e in far ciò andai corredandòlo di alcune annotazioni, ch' io stimai necessarie non solo per ispalleggiare il sentimento del Chiarissimo Autore con quello di più altri, ma perchè la curiosità di chi legge potesse avere tutto il suo pieno, e potesse altresì in ogni caso avere additati i fonti, onde cavare più estese notizie su di questa materia. Sommamente, e senza fine dee il mondo tutto commendare la gloriosissima nostra Sovrana per la sua saviezza, prudenza, ed avvedutezza nel dare máno allo sgomberar le nebbie dell' ignoranza, che tengono tuttora offuscati gli occhi della mente di alcuni suoi sudditi. Veramente la piissima casa d' Austria fu sempre contraria a certe popolari credenze, come dimòstra il nostro Chiarissimo Signor Girolamo Tartarotti nel proposito delle streghe (Congr. Nottur. lib. 3. cap. 14. pag. 301.) accennando i due Imperadori Ferdinando II. Giuseppe, e l' Arciduca d' Austria Sigismondo. Ma io non vò maggiormente tenere in ponte la vostra curiosità: leggete, amatemi, e state sano.

Roveredo a' 26. Ottobre 1756.

A 3 CON-

CONSIDERAZIONE

Intorno alla pretesa Magia postuma (1).

QUANDO la gente s'accorsero degli effetti straordinarj, e de' quali non ne conobbero le cagioui, attribuirongli sempre ad alcune Potenze Superiori all uomo. Questo ci dimostra la Storia in ogni Secolo. Ora certa cosa è dalla Scrittura Santa, che Iddio produsse colla sua onnipotenza tali maravigliosi effetti, sia col mezzo de'Santi Angeli, sia col mezzo de' suoi Profeti, Apostoli, e d'altri uomini Santi. La Storia ecclesiastica può convincere i più increduli,

 che

(1) *A dì* 30. *Gennajo* 1755. *giunse in Vienna con istupor della plebe la notizia d' un novello strano giudizial Processo formato in una Villa della Moravia, dove essa confina con l' Ungheria e Slesia, contro de' morti; e l' esecuzion*

che dal bel principio del Cristianesimo questi maravigliosi effetti non cessarono punto. Le persone dotte e oneste Protestanti non han potuto negare, che il Santo Apostolo delle Indie ha comprovata la sua Missione col mezzo di chiarissimi miracoli. Certo è parimente, che lo Spirito maligno ha per permission di Dio prodotto effetti, che sorpassano le cagioni naturali. Quello che avvenne, quando il nostro Salvatore fu tentanto nel deserto, basta talor a provar ciò. Nessun Cristiano può negare, che v' ebbe per-

---

zion della Sentenza contro de' medesimi permessa da alcuni, quanto men illuminati, tanto più cattivi Religiosi. Pervenuta questa alle orecchie dell' Augustissima Imperadrice Regina, oculatissima Sovrana, per siffatta maniera commosse il di lei animo; che mandò tostamente due de' più esperti Fisici di Vienna a rilevarne la serie e qualità de' fatti. Dopo accurati sperimenti, mature informazioni, rigorosi esami, hanno i suddetti colla perizia loro osservato il tutto non da altro provenire che da vano timore, superstiziosa credenza, tetra ed agitata fantasia, semplicità, ed ignoranza di quel popolo,

persone possedute dallo Spirito maligno, e che di conseguenza questo Spirito maligno può agire sopra i corpi umani. Ella è cosa certa altresì, che il Demonio turbò gli uomini con istrepiti, e spaventevoli visioni. I Protestanti medesimi confessano, che gl'Idolatri nelle Indie fanno pruova di tutta la malizia del maestro abbominevole, cui servono; ma tostochè essi mediante il Santo Sagramento del Battesimo hansi liberati dalla schiavitù del Demonio, e divenuti sono

lo. Vedute le ragioni de' due avveduti Fisici, ed esaminato il ridicolo ma insieme barbaro Processo contro de' poveri morti, uno degli uomini più scienziati di Vienna, e per giudiziosissime altre sue Opere celebratissimo, attalchè il suo merito è ad ogni lode superiore, espose a S.M. sopra tal faccenda il suo sentimento col presente discorso, che il chiarissimo Autore steso avea in lingua Francese. La luminosa e rettissima mente della Sovrana, che veglia sempremai al bene in ogni genere de' suoi sudditi, concepì di quanto incautamente era stato posto ad effetto, un altissimo sdegno. Siccome ad estirpare inveterate superstizioni vuolci forza, e risoluta de-

no membri della Chiesa, finiscono tutte quelle diaboliche illusioni; il che servì alla conversione di molti.

Per conseguenza quistion non è quì della possibilità de' fatti straordinarj; ma tutta la difficoltà batte sulla prova, che un certo fatto si dia, e, posto il fatto, ch' ei sia tale, che sorpassi la cagion naturale. Le Scienze coltivate con buon senno, e le Arti, provarono l' esistenza di cause naturalissime, i cui effetti fecero maravigliar coloro, che queste

---

determinazione; così ordinò tosto e seriamente S. M. che i rescritti rigorosissimi si rilasciassero per tutte le Provincie, ai Magistrati, Sopraintendenti alla Polizia, e al governo del Pubblico, in virtù de' quali non solo vengono impedite, punite, anzi tolte via affatto simili superstizioni; ma, succedendo un qualche caso, di cui è mal nota la cagion naturale; nessuno ardisca più nel tempo avvenire ingerirsi in esso senza prima averne resa avvertita S. M. la quale, comandando sotto gravissime pene esserne immediatamente ragguagliata, sarà poi in allora per ordinar ciò, che per essa si stimerà più convenevole, e spediente.

ste cause ignorarono. Le Ecclissi, per cagion d'esempio, generarono spaventi grandissimi; e popoli intieri credettero per più Secoli essere questi prodigj. L'Astronomia sanamente coltivata dissipò questi spaventi; e quello spettacolo, che parve altra volta orribile, più non ci rattrista, e noi stiamo pacificamente ammirando la potenza del Creatore, che fa girare questi grandissimi corpi nello spazio immenso con tanta regolarità durante tanti secoli, che il debole spirito umano arrivò a calculare il lor ritorno per li secoli avvenire a un tempo preciso e fisso. La polvere da cannone, i fenomeni elettrici, le illusioni ottiche hanno, onde fare altamente stupire tutti que' che non le sanno; e non pochi impostori se ne sono valuti per far credere al credulo Pubblico esser eglino potentissimi maghi (2). Così egli è certo ancora, che a misura che le Scienze e le Arti avvanzano, i Prodigj scemano. La Magia postuma, di cui quì si tratta, somministra

(2) *Varj fatti e modi intorno a ciò si leggono nel trattato del celebratissimo Ermanno Boerhaave intitolato*: Elementa Chemiæ al Tom. I. Parte II. Venezia 1737.

stra una novella pruova (3); imperocchè tutte quelle Storie hannosi da paesi, ove regna l'ignoranza: ed è cosa probabilissima, che i Greci Scismatici ne sieno i principali Autori (4). Tournefort, dotto, e chiaro Medico,

(3) *Il Chiarissimo P. Agostino Calmet, che stese un curioso Trattato della Storia de' Vampiri, ch' è la seconda parte del suo libro delle apparizioni degli Spiriti, il qual si leggè con varie giunte dell' Autore, tradotto anche in Tedesco da un Padre Benedettino, e stampato in Augusta* 1751. *dice, che sopo circa* 60. *anni, che in Ungheria, Polonia, Slesia, e Moravia cominciò il rumore de' Vampiri. Scrisse egli nel* 1745. *In fatti nel foglietto, detto Mercurio, del* 1693, *e* 1694, *si leggono esempli di alcuni Vampiri nella Polonia, spezialmente nella Polonia Russa.*

(4) *Ciò, che si racconta in Grecia, e nell' Arcipelago intorno ai Brucolacchi, è della natura medesima di quello si spaccia intorno ai Vampiri. L' Abate Languet Dufresnoy nella Prefazione del suo Trattato Istorico, e Dogmatico sopra le apparizioni* 1751. *ec. dice: Vampiri, Brucolacchi, o Timpaniti son tutti termini sinonimi. Nel Tom. II. pag.* 173. *del me-*

co, e 'l maggior Botanico del suo secolo, essendo stato da Luigi XIV. spedito nell' Asia, e segnalatamente per veder nella Grecia alcune Piante, che gli Antichi Medici greci aveano bene spesso imperfettamente descritte, fu presente, e vide molto da vicino il cadavere, il quale era di Magia postuma accusato: come altresì tutti li mezzi, che si ponevano in opera a impedimento del Demonio, affinchè più non si servisse de' corpi morti per far arrabbiare i vivi (5). Io ho fatto copiare quella storia, la qual si trova nel libro detto: *Viaggio in Levante del Sig. de Tournefort*. Quell' opera, scritta essendo per modo di lettere, contien questo fatto

medesimo si legge: La parola Brucolach viene dal Greco moderno Βουρχος, che significa fango, e da λακκος, che significa fossa, cloaca; imperocchè si trovano ordinariamente, come si asserisce, gli avelli, dove si posero questi corpi, pieni di fango.

(5) *Questo accadde il dì primo di Gennajo* 1701. *nell'Isola detta Micon. Il P. Calmet Op. cit. cap.* 32. *riferisce pur distesamente la storia del fatto tal quale ce la lasciò il Tournefort.*

fatto nella lettera terza: Evvi aggiunto e notato l' estratto. Questa Storia, può far conoscere, quanto si debba pensare intorno a quella nata l' anno 1732. in un cantone dell'Ungheria, detto in latino: *Oppidum Heidonum*: ovvero di là dal Tibisco fra questa riviera e la Transilvania (6). La magia postuma regnava allora in questo tratto di paese; chiamavansi i morti, che erano tanto empj, Vampiri, e si credeva succiassero il sangue delle persone, e delle bestie ancora (7), e quando un s'avea mangiato della carne di simili animali, era giunta la sua di diventar Vampiro; e di qualunque maniera un fosse diventato Vampiro passivo in sua vita, diventava Vampiro attivo dopo la morte, salvo che uno non mangiasse della terra del sepolcro d' un Vampiro, e non si strofinasse col sangue di esso.

Io

(6) *Alcuni esempli di questa Storia vengono riferiti da un critico Olandese noto sotto il nome Francese di Elançur, o sia Spigolatore, an.* 1732. *Nelle lettere Giudaiche* 1738. *se ne leggono degli altri. Un altro pur ne arreca il P. Calmet Op. cit. cap.* 8.

(7) *Vampiro, od anche Upiro, è voce Schiavona, che significa sanguisuga.*

Io non sono istrutto che leggermente di questa storia; e io credo, che il Processo verbale sia stato spedito al Consiglio Imperiale di guerra a Vienna sul principiar dell' anno 1732. (8). La cirimonia, che si praticava, era dettata dall' Haduagii, ossia dal Giudice del luogo, uomo spertissimo nel Vampirismo. Si cacciava un palo aguzzo nel petto del Vampiro passandogli fuor fuora il corpo; dappoi se gli troncava la testa; il tutto si bruciava, e gittavasene la cenere nella fossa. Il Vampirismo prestamente si acquista, ed è contagioso altresì quanto la rogna; perchè corre credenza, che un cadavero Vampiro infetti in picciol tempo ogn' altro corpo sotterrato nel medesimo cimitero, se tantosto non si distrugge il primo. Non essendo io informato di tutte le circostanze, contenterommi di fare alcuna considerazione sopra il caso nato di fresco, il qual fu esaminato da persone non preoccupate, ma perspicaci, e che non potevano esser

(8) *L' Imperador Carlo VI. di gloriosa memoria, diedene la commessione al Principe Alessandro di Wittemberg, allora Governatore della Servia.*

esser sì di leggero ciurmate (9) . Vero è ; che i nostri Vampiri dell' anno 1755. non erano peranche divenuti Sanguisughe , ma v' era già ogni disposizione da divenir tali ; imperocchè il boja, persona affatto veridica, senza dubbio, nelle cose del suo mestiere , affermava , che in tagliando a pezzi i cadaveri condannati al fuoco ne usciva il sangue con impetuosità , e in copia : ciò nonostante accordò modestamente dappoi poter questa quantità esser presso a una cucchiajata . Questo cangia di molto la storia . I fatti straordinarj , che si credono aver osservati , possono restringersi a questi due punti .

1. Che

---

(9) *Questo caso nacque in una Villa della Moravia, come si notificò nell' annot. I. Dice il P. Calmet Op. cit. cap. 57. che il Barone Toussant, Lorenese, che accompagnò da per tutto il suo Signore, scrissegli da Vienna sotto li 3. Agosto 1746. aversi S. M. l' Imperadore, allora Granduca di Toscana, fatto consegnare l' anno 1732. vari giudiziali Protocolli intorno ai Vampiri di quel tempo della Moravia, i quali vengono in què paesi come il Vangelo, tuttochè non contengano un' ombra di verità.*

1. Che i cadaveri de' Maghi postumi, o Vampiri, non marciscono, ma che restano intieri, e arrendevoli.

2. Che questi Vampiri inquietano i viventi con apparizioni, rumori, e soffocazioni ec.

Io farò alcuna considerazione sopra questi due punti più succintamente che sia possibile. Un cadavere è ordinariamente disposto a marcirsi, per la qual cosa tutte le parti del corpo quasi del tutto si dissipano, tranne le ossa; e non lasciano, che un poco di terra molto leggera: ma cotal putrefazione si fa pian piano nell' avello senza la menoma impetuosità. Pruova di ciò si è, che quando apresi una cassa quindici anni dopo la morte, e non si dà qualche colpo contro ad essa, sembra vedere il cadavere intiero: si ravvisano i lineamenti del volto, il drappo da morto, ed il resto tutto: ma se vien mossa la cassa anche leggermente, ogni cosa cade in polvere informe, e restano le sole ossa. Siccome i Trapassati deono fare piazza alla sepoltura de' loro successori, fissossi il termine di anni quindici in più paesi prima che i becchini possano smuovere i cadaveri. Io ho assistito più volte a cotali aprimenti di tombe, e col dare qualche mangia ottenni agevolmente, che il becchino

aprì alcune casse almeno con molta lentezza. Da ciò restai convinto, che noi non siamo dopo morte la pastura de' vermi, almeno non sempre; imperocchè questa polvere non avrebbe ritenute le fattezze del volto. Quando si vuotano gli avelli, trovansi alcuna fiata cadaveri intieri, che non sono putrefatti, ma ben anzi disseccati, d' un color brunazzo, e le carni sono tostissime senza tuttavia, che i cadaveri stati sieno imbalsamati. Il becchino m' assicurò, che contavasi d' ordinario, che di trenta cadaveri uno si disseccava senza putrefarsi. Quindi conchiusi, che senza alcuna causa soprannaturale un cadavere può restar parecchi anni senza corrompersi.

Io so molto bene pretendersi, che il cadavere d' un Vampiro è non solamente senza corrompimento, ma che la carne resta fresca, e che le membra sono rendevoli: ma ciò pur si truova senza prodigio. Quando si trasportarono a Vienna i corpi delle due Arciduchesse defunte in Brusselles, io era presente all' aprimento delle casse; e i volti erano intieri, la punta del naso arrendevole ec. Vero è che essi corpi furono imbalsamati, ma l' erbe aromatiche, che vi s' aveano messe, non serbavano il menomo resto dell' odore. Questa conservazione esser dee

dee piuttosto attribuita alle casse di piombo bene stagnate, che non ammettono per nessun modo l'aria, e ne vien quindi impedita la putrefazione. Per conseguenza se la cassa è chiusa bene; se la terra è di sua natura assai compatta, o s'indurisce dal freddo dopo la sepoltura, o che l'entrata dell' aria vien da qualche altro mezzo impedita, la corruzion non si forma, o almeno assai lentamente. Ho letto, ha qualche mese, un piccolo Trattato Inglese stampato in Londra 1751. nel quale leggesi un fatto notabile, e molto ben avverato. Nel mese di Febbrajo 1750. si aprì l'avello d'un' antica famiglia nella Contea di Devousire in Inghilterra: fra molto ossame, e molte casse marcite ec. si trovò una cassa di legno tutta intiera: questa si aprì per curiosità: vi si trovò un corpo d'un uomo affatto intiero: le carni conservavano la lor tostezza naturale; le giunture delle spalle, del gomito, e d'ogni dito, arrendevolissime: quando si premeva la faccia, ella cedeva alle dita, ma si rilevava tosto che cessava la pressione: la medesima cosa si sperimentò in tutto il corpo; la barba era nera e lunga quattro pollici. Il cadavere non era stato imbalsamato, imperocchè non si rinvenne alcun segno d'incisione. Per mezzo del Registro

della Parrocchia restò provato, che dopo l'anno 1669. nessuna persona fu seppellita in quella fossa. Ecco dunque un Vampiro Inglese, che durante lo spazio di ottant'anni se ne stava tranquillamente nella sua tomba senza disturbar nessuno. Leggonsi altri simili casi nel medesimo Trattato, e segnatamente quando le fosse sono profonde assai, e in una terra secca. Ciò non ostante si osserva d'ordinario, che tal sorta di cadaveri venendo esposti all'aria aperta subitamente marciscono. Questo basta a provare, che la putrefazione non nasce sempre, e ch'essa si va ordinariamente formando adagio adagio, e massime se la terra è serrata dal freddo, o la cassa perfettamente chiusa (10).

Veg-

(10) *Il mentovato Critico Olandese racconta, che nella Chiesa d'un convento di Tolosa v'è una sepoltura, in cui i cadaveri da dugent'anni in qua si veggono tali, come fossero vivi: stanno essi appoggiati in piè lungo il muro negli abiti del loro Ordine. Il più maraviglioso si è, che i morti seppelliti nello stesso luogo dirimpetto agl'incorrotti, in due o tre giorni marciscono.*

E per la solidità della dottrina e per la stranezza

Veggiamo omai i fatti allegati in comprovazion del Vampirismo. Rosina Polackin, morta a' 22. Dicembre 1754 e disotterrata a' 19. Gennajo 1755. è dichiarata Vampiro degno del fuoco, perchè ella non era peranche corrotta. Gli Anatomisti tengono cadaveri all' aria aperta nella stagion del verno

---

nezza dei casi, degna è pur da leggersi sopra l'incorruzione de' cadaveri la Dissert. 14. *Tom.* 3. *dell' Opera detta*: Dissertationes ex quatuor libris de Canonizatione Sanctorum extractæ, *del dottissimo Sommo Pontefice regnante.*

Dice l'immortal Muratori nella Dissert. 27. *sopra le Antichità Italiane, parlando d' una moneta appartenente ad Ettore Visconte: Costui fu bastardo di Bernabò, ed occupò nel* 1412. *il dominio di Milano, ma ebbe la vita de' funghi. Essendo assediato Filippo Maria Duca di Milano in Monza, da una pietra scagliata da un mangano ebbe fracassata una gamba, e assai giovane di spasimo si morì. Nell' anno* 1698. *essendo io ito alla nobil terra di Monza trovai, che poco prima era stato disepellito in occasion di fabbrica il di lui corpo, già chiuso in vile cassa di legno. Era incorrotto quel corpo, cioè colla pelle intatta, e si vedeva rotto l'os-*

pel corso di sei settimane, e due mesi ancora senza putrefazione. Resta pur da notare, che questo verno fu oltre il costume rigido. In tutti gli altri cadaveri la corruzion avea già consumata la maggior parte del corpo: bastava, che tutto non fosse putrefatto, allora subitamente al fuoco. Che ignoranza! Parlavasi nella Scrittura del Concistoro

---

so della gamba. Appoggiato coll' altra gamba alla cassa aperta stava diritto in piedi quel corpo; nè certo era di un santo, ma bensì d' uno scellerato.

Nella Prefazione del libro già citato dell' eruditissimo Abate Langlet intitolato: Trattato Storico e Dommatico sopra le apparizioni, visioni, e rivelazioni particolari 1751. *si legge: Siami permesso di rapportar quì una sperienza, che si fa appo i PP. Cappuccini di Palermo in Sicilia. Essa conferma ciò, ch' io dico, che meno che havvi d' impurità ne' corpi umani, più dura fatica a farsi sentire la fermentazione, e per conseguenza la corruzione. Uno de' loro Padri, valente fisico senza dubbio, ha trovato il mezzo di ritardare per molti anni, e forse secoli ancora, la corruzione de' corpi umani dopo la morte loro. Il secreto, che v' impiega, è sem-*

storo (11) di certi segni, o contrassegni, trovati sopra i cadaveri de' Vampiri; ma questi non sono specificati in veruna parte. Due stufajuoli cerusici, i quali non han mai veduto cadavero disseccato; i quali non sapevano filo della struttura del corpo umano, siccome eglino medesimi han confessato ai Commissarj, sono i testimonj, che fanno

B 4 lan-

---

semplice. Egli pone a sedere i corpi inanimati su d'una sedia forata; e dopo d'avere tagliato in cerchio l'orificio, ogni impurità, e ogni umidità, che tende alla fermentazione, esce da per se medesima dal corpo per cotesto spiraglio, di cui ne chiude in seguito l'apertura; dappoi si mette il corpo nella positura, nella qual si vuol, ch'ei resti, ed esso si conserva in questo stato se non secoli, almeno assai buon numero d'anni. La Chiesa sotterranea di cotesti Padri è piena di tali corpi, i quali son ivi registrati col nome ch'ebbero durante la vita loro. Questo spettacolo, comechè lugubre, e di umiliazione per l'umanità, non resta però di essere strano e singolare. Può altresì cagionar ammirazione in quelli, che non ne conoscono la cagione.

(11) *D'Olmutz.*

lanciare una sentenza di fuoco. Ben è vero, che i Commissarj d'Olmutz non sempre han preso cerusici per esaminare i fatti, eglino han mandati solamente Commissarj spirituali, i quali hanno con molta disinvoltura deciso sopra il Vampirismo; imperocchè appariva per le *ante acta*, che nell'anno 1723. fecero abbruciare il corpo d'un uomo 13. giorni dopo la morte, e nella sentenza si allega per ragione, che sua Nonna non visse in buon odore nella Comunità. L'anno 1724. fecero ardere il cadavere d'un uomo 18. giorni dopo la morte, perchè egli era parente del precedente. Bastava essere del parentado d'un preteso Vampiro, e allora il Processo era bello e finito. Si abbruciò il corpo d'un uomo 2. giorni dopo la sua morte per questa ragione senza altra testimonianza, cioè perchè il cadavere conservava ancor buona cera dopo la morte; e perchè le articolazioni erano altresì flessibili.

Da tutto quello, che s'è su di ciò detto apparisce chiaramente, che la conservazion d'un cadavere senza corrompimento può nascere da cagioni naturalissime. Che la corruzion totale d'un cadavere domanda per l'ordinario un tempo assai lungo; e che questo tempo varia molto secondo la malattia, che precedette la morte; secondo il calore, o il

o il freddo dell'aria; secondo la natura del terreno; e parecchie altre cause accidentali, che il concistoro d'Olmutz non ha lasciato un tempo convenevole ai cadaveri per essere corrotti, e che per conseguenza quel segno di magia postuma è falsissimo. Da questo falso principio si tirarono conseguenze assurdissime; imperocchè restò stabilito, che un preteso Vampiro comunicava la sua malizia a tutti i cadaveri seppelliti dopo di esso nel medesimo cimitero, a cagione che naturalmente questi cadaveri doveano essere meno corrotti di quelli, i quali prima del preteso Vampiro furono sotterrati. Sopra questo bel fondamento fece il concistoro d'Olmutz abbruciare a'23. Aprile 1723. nove cadaveri, tra' quali v'ebbe sette di piccioli fanciulli, a motivo che si credevano infetti da un Vampiro sotterrato prima di essi nel medesimo cimitero. Si usò grazia ai corpi morti, la cui sepultura precedette quella d'un Vampiro. Nulladimeno i Commissarj Wabst, e Gasser hanno dimostrato, che in questi cadaveri non sospetti si ritrovano parti non ancora corrotte, e in uno

e gli altri prestigj, che si pretesero esser una sequela dell' incorruzion de' cadaveri in tutto, o in parte. In primo luogo vuolsi notare, che le testimonianze non portano, che i trapassati comparsi sieno ai Viventi; ma si pretende, che si sentisse una compressione, un' angoscia, che sforzasse a dormire. Io lascio giudicare, quando la immaginazion è una volta tocca dalle cotidiane Novelle di spettri, di prestigj ec. se queste buone genti non ebbero paura nel lor letto prima di addormentarsi. Apparisce dall' esame fatto dai Commissarj, che molta di questa gente avea malattie di petto, le quali cagionavan loro grandi affanni allora, quando erano in letto. Parimente in parecchi attestati si nota, ch' eglino si trovaron sollevati, quando si mettevano a sedere sul letto. Tutti sanno, che la sola paura può essere cagione di spaventevoli affanni. Altri si credettero vedere un cane, un gatto, un vitello, un majale, una testa di vitello ec. Aveva dunque bisogno il Diavolo di animare un cadavere umano per comparire sotto una tal figura? Non v' ha nessuna connessione tra la cagione, e questi pretesi effetti. Un cane, o spezialmente un gatto, s' eglino son neri, nottetempo veduti sempre sono presi pel diavolo, o per uno spettro, che giri

giri d'intorno, o dentro a un cimitero. Così un porco, secondo gli attestati, che passava grugnendo davanti a una casa, fù preso per un Vampiro risuscitato. Io avrei vergogna a ripetere ogni frivolezza, che si trovò in questi attestati (12). Ma resta a dire una

---

(12) *Gio: Cristoforo Herenbergio scrisse un libro, il cui titolo sona* : Philosophicæ et Christianæ cogitationes de Vampiris 1733. *Tien l'Autore, che i Vampiri non ammazzino in veruna guisa i viventi: ma tutto ciò, che di questi si va spacciando, debbasi a una perturbata e forte immaginazion attribuire. Allega esempii di strane operazioni, che dalle fantasie posson agli uomini avvenire.*

Anche il citato Critico Olandese dice: quando io mi fo a riflettere sopra la morte de' supposti martiri del Vampirismo, ci ritruovo ogni segno d'una immaginaria malattia del paese, e chiaro discerno, che l'effetto del grande spavento cagiona a tal gente la morte: L'Autore ne arreca un fatto.

una parola sopra l' origine di tutta questa Storia.

Una certa Sallingherin, o altramente detta Wenzel-Richlerin, fu seppellita 18. mesi ha. Si pretende, ch'ella fosse una strega, e ch'ella sia la cagione di tutti questi mali. Ma dove sono le pruove di questa stregoneria? Questa femmina dispensava rimedj, e 'l suo figliuolo rivelò tutti questi pretesi arcani. Erano occhi di gambero stemperati nell' acqua; alcune erbe, radici ec. sen-

di coloro, che da' Vampiri pretendono essere assaliti di notte, ed oppressi, talchè in breve anch' essi se ne muojono? E pure altro in sostanza, che un puro sogno, nascente da apprensione, e timore, non sembra essere tutta quella faccenda. Di quest' opinione è pur il dottissimo Sommo Regnante Pontefice nella Dissert. V. 4. vol. III. della citata opera: Dissertationes etc. *ove tesse una breve storia de' Vampiri Ungheri, Moravi, e Slesiti.*

Il P. Calmet nella conclusione della sua opera allegata termina eziandio col dire: Quanto si narra de Vampiri Ungheri, Moravi, e Polacchi ec. tengo io per una mera illusione, ed operazion di forte e perturbata fantasia, per quan-

senza un'ombra di superstizione. Una volta pertanto per abbellir le sue cure, e dare a credere esservi del mistero, ordinò ella ad un infermo, ch' egli le dovesse mandare quattro scudi aggruppati in una delle sue camicie, e ch' ella dappoi gl' invierebbe de' rimedj. Si pretese, che questo infermo fossè ammaliato. I Commissarj l'hanno esaminato, e hanno trovato, ch' era una malattia difficile, ma naturalissima, la qual si chiama: *Colica Pictonum*, che rende gli ammalati attratti dei loro membri. Noi siamo attualmen-

---

quanto e diligentemente questi racconti sieno stati da' Giudici esaminati, e sul credito loro ratificati reca egli l' estratto d' una lettera scrittagli a' 3 Febbrajo 1745. dal P. Sliviski, Visitatore de' PP. della missione in Polonia, nella qual dice lo Sliviski, che per quanta accuratezza abbia posta nell' investigarne in quel paese la verità, alla fine altro non ritrovò che vane chiacchiere, e una mera immaginazione, che il timore in que' semplici popoli produsse: in dimostrazione di ciò avea egli preparati vari ma-

mente impiegati a guarire simile infermo nell'Ospitale de' Cittadini. Altra pretendesi, ch'abbia predetto il giorno della guarigione d'una malattia. Ecco tutte le pruove della stregoneria. Queste non deono essere state considerate valevoli durante la vita di cotesta donna; imperocchè ella frequentò i Sagramenti, ella si morì nel grembo della Chiesa, fu seppellita colle cirimonie sagre; e 18. mesi dopo la sua morte ella diventò una strega degna del fuoco.

Sopra fondamenti di tal sorta si ordì tutta questa storia, e si commisero de' sacrilegj, fu violato l'asilo delle tombe; restò annerita la reputazion de' defonti, e delle lor famiglie, che doveano aspettarsi una medesima sorte, se tali abusi via non si toglievano: furono posti nelle mani del boja corpi di fanciulli morti nell'innocenza; uomini, il cui tenor di vita non fu niente riprovato, ebbero la disgrazia di esser diseppelliti sul cimitero, dappoichè una pretesa strega vi fu sotterrata. Si dichiarano stregoni; si consegnano i corpi non solo al boja, perchè li riduca in cenere, ma si pone nella sentenza, che s'avrebbon questi puniti assai più severamente, se fossero ancora in vita; e che si abbruceranno i corpi loro con infamia, affinchè serva ciò d'esempio ai loro com-

complici (13). Dove sono le leggi, che autorizzino siffatte sentenze (14)? si confessa non

(13) *Ventotto furono i cadaveri sotterrati nel corso di mesi diciotto nello stesso Cimitero, in cui fu posto quello della suddetta supposta strega. Tutti furono diseppelliti: nove di essi ebbero grazia; ma gli altri, strascinati che furono fuori di un buco del muro di esso cimitero, si posero in mano del boja. Egli trasportolli sopra dieci Slitte in un bosco distante un' ora dalla villa, e consumò 200. passi di legna nel ridurgli in cenere. Tutti gli strumenti, e tutte le Slitte, che aveano servito alla funzione furono arsi.*

(14) *Varj maravigliosi esempli di apparizioni, e danni, che si spacciava cagionar i Vampiri in Moravia, diedero motivo a Carlo Fernando de Scherz di scrivere un libro, il cui titolo si è: Magia postuma: dedicato al Principe Carlo Vescovo di Olmutz, e stampato l'anno 1706. Narra egli singolari danni, che gli abitanti di una certa villa, che par sia la medesima, in cui si formò il suddetto novello stra-*

non darsene ; ma si allega freddamente ; che il costume vuol così. Che seguela d'infortunj! Questo mi trafigge, e a tanto sdegno mi muove , che io veggo di dover por fine per non essere trasportato oltre i termini.

---

tor mette quistion legale , se , dato che i mali effetti , come per indubitato si teneva , provengano da essa donna , sia permesso disotterrarla , ed abbruciare altri simili corpi sospetti .

IL FINE.